



“Spontini” Una “scuola” da statalizzare

Fra le tante favole che si sono sentite in questi giorni, legate alla riapertura del teatro, c'è anche quella che la struttura potrà dare lavoro agli ascolani, si sogna addirittura di costituire un'orchestra composta di soli elementi locali. A dire il vero qualcosa c'è in quanto tra breve dovrebbero iniziare le audizioni per selezionare un gruppo di musicisti di qui destinati ad integrare le orchestre che verranno ad Ascoli in occasione di spettacoli lirici e concerti.

A leggere bene il bando, però, c'è scritto che alle selezioni potranno partecipare solo coloro che sono in possesso del diploma del Conservatorio o di un Istituto parificato ed una minima esperienza di attività orchestrale. Per chiarire subito e sgombrare gli equivoci: nessuno di coloro che hanno seguito 'solo' i corsi dello Spontini può nutrire la minima ambizione. Proprio così, il foglio di carta che rilascia l'istituto ascolano non ha alcun valore, serve solo a confermare la dichiarazione del possessore che ha seguito corsi di musica e nient'altro.

Se si vuole qualcosa di più corposo e soprattutto legale, come sanno bene i pochi ascolani che hanno seguito i corsi allo 'Spontini' e quindi hanno scelto come mondo del lavoro la musica, ogni anno bisogna sobbarcarsi una gita a Pescara o a Pesaro, i due Conservatori più vicini, e sostenere gli esami da privatista.

Quella della statizzazione dello Spontini e della conseguente trasformazione in Conservatorio è uno dei tanti interminabili 'tormentoni' di questa città, quali la chiusura del centro storico, i parcheggi e via discorrendo in modo interminabile.

Già nel 1980 il direttore editoriale di questa rivista sottolineava i lati oscuri che sembrano aver accompagnato tutta la vita del Consorzio, costituito da Comune e Provincia, che gestisce l'istituto. E proprio Prosperi (che a suo tempo ha “fatto musica” a gogó) sottolineava come fosse illusoria, già allora, la speranza che i diplomati dello Spontini potessero essere poi inseriti nelle orchestre che si sarebbero esibite al Venti-dio o altrove.

Da allora, oltre 40 anni fa, è cambiato poco o nulla. Si scopre ad esempio, più o meno regolarmente (ma anche questa è la caratteristica dei tormentoni) che la Giunta precedente a quella in carica ha completamente sbagliato la domanda e che gli amministratori di adesso provvederanno come si deve. State tranquilli, il prossimo assessore alla cultura dirà che la pratica è stata completamente inutile, che per fortuna è arrivato lui e che rimedierà. Stavolta almeno c'è la formale assicurazione del sindaco Cappelli che il Conservatorio rappresenta uno degli impegni prioritari della sua amministrazione.

Intoppi, incertezze, ambiguità, polemiche, contraddizioni: sono eccessive per pensare che si tratti di sole coincidenze, di una vicenda nata sotto una cattiva stella. Viene da pensare, invece, a noi maligni per natura, che ci sia un vero e proprio partito, trasversale e fortissimo, che si batte nell'ombra contro la statizzazione, contro l'istituzione del Conservatorio. Quali siano gli iscritti, non è facile scoprirlo. Forse un'indizio può venire dal fatto che la statizzazione dello Spontini avrebbe come prima conseguenza un vero e proprio terremoto in quanto i docenti sarebbero scelti come per tutte le altre scuole pubbliche d'Italia, attraverso graduatorie e concorsi. Un altro indizio viene anche da una successiva considerazione: il Consorzio sarebbe sciolto e un piccolo pacchetto di 'poltrone' (presidente, vice presidente, direttore e consiglieri, senza parlare degli insegnanti non qualificati per i conservatori) sarebbe cancellato per sempre. Ma come nei gialli veri, se l'assassino è sconosciuto fino a quando non si legge l'ultima pagina, la vittima è ben nota e individuabile: gli studenti dello Spontini.

Qualche anno fa, quando ci fu una gravissima crisi finanziaria, i genitori portarono i figli in piazza proprio per sottolineare i danni che avrebbe creato la chiusura dello Spontini e la sua mancata statizzazione. Ora anche questi sembrano stanchi di lottare. Ormai coi tormentoni cittadini si convive: ci si adatta a portare ogni estate i figli fuori per gli esami, così come (e il paragone non è irriverente) si cerca una coabitazione difficile coi Vigili Urbani per parcheggiare in centro.

In compenso però la sede del Conservatorio già c'è ed è bellissima. Si trova nel chiostro della chiesa di S. Angelo Magno che è stato restaurato di recente, si disse, proprio per questo scopo. Ci sono magnifici affreschi, splendide aule. Però tutto nel silenzio più assoluto, come giustamente si conviene per un conservatorio, almeno nella nostra bella e felice città.